

NUMERO 1

APRILE 2002

Redazione: c/o RdB/Tesoro Via XX Settembre, 97 – 00187
Roma – tel/fax 0647614356/4369 (piano terra – scala A –
stanza 31)



Coordinamento Nazionale
Ministero
dell'Economia e delle Finanze

TAZEBAO

PERIODICO DI INFORMAZIONE POLITICA, CULTURALE E SINDACALE

Editoriale

PERCHE' TAZE- BAO

Allorché un'organizzazione sindacale, come l'RdB, si rivolge per la prima volta ai lettori di un giornale, diventa doveroso chiarire le ragioni che l'hanno guidata nella scelta del titolo.

“Tazebao” è un termine cinese diventato popolare con la rivoluzione culturale degli anni '70 e rappresenta un mezzo di trasmissione chiaro e sintetico a disposizione di chiunque intenda far giungere la propria voce agli altri, siano esse persone o istituzioni, per manifestare i propri problemi e facilitarne così la soluzione. Le RdB si sono volute dotare di uno strumento d'informazione e formazione, basi irrinunciabili della democrazia, a condizione però che esse usino come metodo costante l'arma della critica razionale e della verifica empirica.

→ 8

LA CACCIATA DEGLI “INFEDELI”

I nemici interni ed esterni alla Ragioneria Generale attendevano i primi odori della primavera (quando nei parchi pubblici i cani pisciano alzando la gamba destra e non più quella sinistra, come sanno tutti gli appassionati di questi nobili animali) fiduciosi che dal ventre molle della Ragioneria si aprissero i giochi per la successione ad Andrea Monorchio. “Il grande cambio – confidavano sornioni – inizierà come al solito da lì, con un domino che coinvolgerà pressoché tutti gli Ispettorati”.

E non era una fiducia mal riposta. Come certi indiani dei fumetti di una volta costoro godono di buone fonti ed di un orecchio finissimo. La loro tribù è quella dei paraculi, che nessuno è riuscito a confinare in una riserva. Sanno appoggiare la testa ed ascoltano E sentono prima degli altri arrivare la cavalleria o i rinforzi, la morte o la salvezza.

Ed adesso avvertivano che il girotondo non si sarebbe fermato ai soliti quattro sfigati. E per una buona ragione: siamo veramente entrati nell'era dello “spoils system” e la tribù dei paraculi sperava che il nuovo capo della RGS non fosse più espressione della nomenclatura interna.

La riconferma di Andrea Monorchio ha però mandato in frantumi (o almeno messo momentaneamente in soffitta) tutti i loro piani: adesso, con buona pace di alcuni personaggi minotauri, a metà reali e a metà folkloristici, con la riconferma della autorevole leadership di Andrea Monorchio non è più immaginabile lo “spezzatino” della RGS: la trasformazione di talune strutture in agenzia, il conferimento di funzioni alla Consip, la soppressione “tout court” di alcuni Ispettorati, ecc.

→ 2

I ←

Nei grandi paesi occidentali, soprattutto quelli a più forte vocazione maggioritaria come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, lo spoils system è un tratto ideologico delle democrazie più mature, il frutto naturale dell'alternanza. Vince George Bush ed a Washington cambia la mappa e la faccia del potere. Escono di scena i clinton boys, e dalla Casa Bianca fino all'ultima delle poltrone dell'amministrazione Usa arrivano "gli uomini del presidente". La stessa cosa era successa a Londra nel '96, quando Tony Blair, dopo diciassette anni filati, ricacciò all'opposizione i conservatori di Margharet Thatcher prima, di John Major poi, ed una nuova generazione di dirigenti ed amministratori del New Labour occupò Down Street e tutte le sue dipendenze pubbliche.

Per questo, se l'Italia fosse un paese normale, come gli Stati Uniti o l'Inghilterra, guidata da una destra normale, come quella americana o inglese, non ci sarebbe nulla da obiettare di fronte alla rimozione, congelamento o sostituzione di dirigenti ministeriali di primissimo piano degli apparati dello Stato.

Si tratta di provvedimenti assolutamente legittimi, sul piano formale e sostanziale. Così il ministro della difesa Martino ha potuto tranquillamente decidere di non confermare l'ottimo Vincenzo Spaziantè, dirigente generale RGS, come

vice-segretario generale del suo dicastero. Così il ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, ha potuto nominare il direttore generale che preferiva con uno spirito bipartisan (vedi la nomina di Fabrizio Barca a capo del 3° Dipartimento) oppure no.

Dopo i lunghissimi anni della transizione italiana, questo è il primo governo che conta su una maggioranza numerica sicura in Parlamento, e che verosimilmente e salvo imprevisti ha come orizzonte la legislatura, e non la prossima estate. E' quindi logico che la Casa della Libertà occupi i presidi strategici del governo e del sottogoverno, e che il Cavaliere faccia oggi da pioniere sulla frontiera dello spoils system. Oltretutto il presupposto giuridico-normativo che gli permette di farlo lo pose proprio il centrosinistra con la legge Bassanini, grazie alla quale fece a sua volta una cospicua infornata di nomine.

Ma c'è una nota stonata nel primo concreto valzer di poltrone. Questa riguarda i replicanti dei tagliatori di teste a livello dipartimentale e, addirittura, a livello di direzione generale e di loro bracci destri e sinistri o di plenipotenziari vari. Il tutto condito, spesso, con una incontenibile bulimia di poltrone ed incarichi, tipica dei nuovi arrivati.

C'è un dirigente generale della RGS dalla irresistibile vocazione alla vendetta verso il vecchio ed al comando del nuovo. Appena nominato Ispettore capo, non perde tempo ad attuare una stagione

dall'aria troppo gladiatoria e traumatica e silura, senza giusta causa, un capo-servizio, 5 dirigenti e 2 impiegati. Un approccio da purga esemplare, che evidenzia un'idea espropriativa dello spoils system a quello che dovrebbe essere un normale ricambio di personale e di dirigenti. Questo intossica gli apparati, oltre che il clima di lavoro. Che brucia risorse, al di là delle fedi e delle appartenenze di partito o di lobby varie. Quali valide ragioni può opporre tale Ispettore generale di fronte ad una scelta così insensata e autolesionista, se non il puro gusto di cacciare gli "infedeli" dal suo tempio? Ma proprio qui sta l'insidia e l'anomalia di una direzione dell'Ispettorato che, invece di chiarire in cosa consista la sua politica di rinnovamento ed il modello di Ispettorato che vuole costruire, si appropria degli apparati senza governare i problemi.

Le teste rotolate in questa occasione non sono le prime, e certamente non saranno le ultime. Sarebbe grave però se il potenziale di innovazione e di modernizzazione promesso da tale Ispettore si riducesse solo a questo. Le premesse ci sono tutte.

Francesco Lecce Ricioppo

Alla deriva l'informatizzazione nel Ministero dell'Economia e delle Finanze

L'"AFFAIRE" INFORMATICA, IL BOCCONE

Finalmente siamo alla resa dei conti. Abbiamo denunciato a più riprese ed in più occasioni che l'amministrazione stava svendendo informatica, servizi e lavoratori giustificando il tutto come un processo di "modernizzazione" del ministero, avvalendosi della complicità di CGIL-CISL-UIL e UNSA.

I "benefici" di una scelta strategica

La scelta "strategica" del ministero nell'affidare all'esterno moltissimi dei suoi compiti "d'istituto" sta producendo frutti amarissimi per il bilancio, lavoratori e per l'utenza. Questa pseudo modernizzazione, invece sta producendo solo approssimazione e precarietà. Precarietà dovuta, essenzialmente, all'incapacità della CONSIP, o chi per essa, a sviluppare software affidabile. Le procedure non funzionano, i fermi macchina si contano a migliaia, le interruzioni delle linee con i centri per l'elaborazione dati oramai non si contano, gli Help-Desk su SPT, FLU, SIDPT, SIAP, SVILDEP, RILP, non si contano. Gli errori "Tuxedo" e "Tipinit12" oppure "postazioni DPT disabilitate" sono diventati incubi per i lavoratori. Non sanno più

cosa raccontare ai tanti amministrati che non percepiscono lo stipendio da mesi oppure risultano essere errati o, peggio, non risultano rispecchiare i dati inseriti dagli operatori.

Quando i lavoratori denunciano pubblicamente che sono impossibilitati ad operare perché gli strumenti dati in uso non funzionano nasce la necessità, per chi ha responsabilità (e guadagna centinaia di milioni l'anno), a farsi carico delle inadempienze che giornalmente sono riscontrate.

Danni economici e precarietà sul lavoro

A quanto ammonta il danno economico prodotto perché queste procedure non funzionano? I lavoratori di Pesaro, Benevento, Roma mettono nero su bianco e denunciano che questa "informatizzazione" non gli permette di lavorare in serenità e con la certezza dei dati impedendo, così, la possibilità di erogare un servizio certo, efficiente ed efficace all'utenza.

Alcune RSU sono state costrette, per difendere i lavoratori che pure s'impegnano parecchio, a fare "pubbliche scuse" con comunicati stampa per "scusarsi" con l'utenza dei ritardi e della cattiva erogazione dei servizi

erogati. Lavoratori che hanno dovuto "autoistruirsi" perché non vi è stato alcun percorso formativo all'uso di "Stipendi Evoluzione" o delle altre procedure in uso come lo SVILDEP, FLU, SIAP, SIDPT ecc...

Il passaggio dal vecchio al nuovo

Ma non finisce qui. E' in atto un'altra trasformazione "epocale". I nostri programmatori di Piazza Dalmazia hanno, oramai, solo un ruolo marginale nell'implementazione delle procedure. Quando queste erano "prodotte" da loro gli operatori non avevano le difficoltà che hanno adesso nel lavorare. Esisteva una diretta interlocuzione tra programmatore ed operatore, filtrata dagli amministratori di rete, che permetteva una risoluzione dei problemi quasi immediata. Questo ha prodotto, per il passato, una risposta efficientissima all'utenza.

Ora, invece, non si sa chi sia l'interlocutore. Obbligati agli Help-Desk per non ricevere risposta oppure risposte vaghe ed evasive. Sistemisti che, se non direttamente allontanati da dirigenti poco "sensibili" o meglio, poco "riconoscenti", sono diventati semplici "attendenti" del personale EDS che, oramai, ha preso possesso di Piazza Dal-

mazia e di Via XX Settembre. Spariranno, da qui a poco, i Servizi Informativi Locali, dove gli ex "Amministratori di rete" lasceranno il passo ad una gestione da "remoto", attraverso il programma "Tivoli", al personale EDS.

Le responsabilità dell'Amministrazione

Devono essere veramente inefficienti gli Amministratori di Rete se l'amministrazione ha preferito fare la scelta del controllo "da remoto" delle reti locali dei Dipartimenti dove non ha previsto nemmeno le figure professionali di "amministratori di rete" anche se sono, ormai da più di un anno, ai sensi del DPR 20/2/1998 n. 38, D.M. 8/9/1999 e Direttiva del Capo Dipartimento Del Bufalo n. 15 del 15/12/2000, veri e propri Responsabili del S.I.L. quindi con responsabilità elevate per funzioni di Capi Servizio e relegati a 'semplici referenti'

E' un fatto che chi gestiva in modo diretto la rete LAN, risolveva i problemi direttamente

attingendo, molto spesso, alle proprie conoscenze informatiche, ora invece gli "amministratori di rete" saranno relegati ad un compito esclusivamente "amministrativo". Saranno costretti a compilare un semplicissimo foglio excel per

comunicare i problemi, per poi rientrare nelle competenze amministrative nei reparti cui saranno destinati. "Amministratori di rete LAN" trasformati in "referenti informatici". Non si capiscono le motivazioni che hanno spinto l'amministrazione ad epurare i propri "Amministratori di Rete" (personale tecnico che l'amministrazione ha formato investendo anche molte risorse economiche) che, attraverso essi, è riuscita a dare all'utenza un servizio di ottima qualità.

Le conseguenze immediate

L'eliminazione degli informatici in periferia dovrebbe preoccupare principalmente i Capi Dipartimento che non potranno contare più nell'assistenza immediata finora fatta, a partire dal cambio di un semplice toner nella stampante, per finire alla disponibilità nell'istruire i colleghi all'uso di software comune come Word, Excel, Access ecc... (che l'amministrazione non si è impegnata ad insegnare con appropriati corsi di formazione). Dovranno preoccuparsi perché anche loro avranno grosse difficoltà a poter raggiungere i risultati prefissati. Questo determinerà un ulteriore rallentamento del lavoro ed una erogazione di servizi ancora più precaria. Anche di questo dovranno farsi



carico chi ha "pensato" la privatizzazione dell'informatica. Con l'"SPT" si riesce a lavorare, in media, 10 giorni a mese perché la linea viene interrotta oppure perché la procedura non funziona o funzionano male. Non c'è certezza dei dati contenuti in banca dati. Nessuna procedura riesce a lavorare secondo quanto esposto nei manuali. Si è obbligati a provare "alchimie" per poter modificare o inserire i dati. Insomma, uno scenario apocalittico nell'era dei computer.

La prospettiva dell'esubero e della mobilità

La scelta, poi, dei sindacati concertativi di autorizzare l'amministrazione di potersi affidare a personale "a tempo" assunto con contratti "atipici" da la giusta dimensione di quali siano i programmi, gli indirizzi e gli sviluppi futuri del nostro ministero. Stanno preparando il terreno perché il lavoro svolto dai lavoratori del ministero venga affidato a società private. Questo significa, in soldoni,



l'esubero di lavoratori nel Ministero e la messa in mobilità.

Le domande senza risposta

La CONSIP, attraverso la EDS, sta facendo solo incetta di miliardi a fronte di un servizio scadente ed approssimativo. Quali interessi politici si celano dietro queste società? Quanti miliardi ha preso la CONSIP per sviluppare procedure inaffidabili e piene di "bug"? Dov'è la relazione ministeriale preventiva sulla determinazione costibenefici? La Corte dei Conti potrebbe indagare sul grave danno erariale che si sta producendo? Siamo certi di fare domande senza ricevere risposte. La scelta principale dei lavoratori sarà quella della lotta per la salvaguardia del posto di lavoro. Le rivendicazioni degli "Amministratori di rete", e degli informatici in generale, fanno parte di una rivendicazione complessiva

su tutta la questione dell'informatizzazione del ministero e riguardano sia i lavoratori tecnici sia i lavoratori amministrativi perché gli uni sono funzionali agli altri. Ma per rompere questa spirale bisogna prendere coscienza e mobilitarsi. Senza una mobilitazione rivendicativa non si riuscirà ad interrompere "l'affaire" dell'informatica nel Ministero.

La mobilitazione dei lavoratori

E' necessario trovare gli strumenti per bloccare le riqualificazioni e ripensare ad una riqualificazione indirizzata verso le nuove tecnologie per poter veramente competere in ambito europeo. Una riqualificazione nozionistica non serve a nessuno e men che meno ai lavoratori.

Dobbiamo convincere l'amministrazione, anche attraverso un ricorso giudiziale, per la sospensione delle procedure di riqualificazione fino

a quando non saranno individuate le figure professionali Informatiche e Tecniche, come peraltro previsto nel CCNL, e ben argomentate ed individuate dall'AIPA. Contemporaneamente, però, programmare momenti di lotta per "convincere" l'amministrazione a che riconosca ai lavoratori informatici il giusto ruolo, per evitare una privatizzazione dannosa e per salvaguardare il lavoro di tutti.

L'RdB si fa promotrice, al di là delle appartenenze, di un incontro tra i lavoratori, informatici e non informatici, ad individuare una piattaforma rivendicativa comune e per decidere quali azioni di lotta intraprendere per rivendicare le nostre ragioni ed i diritti di tutti.

MISCELLANEA

MISCELLANEA

MISCELLANEA

MI-

Da tre mesi la signora Marilù Faraone Mennella, compagna del presidente di Confindustria Antonio D'Amato, non paga gli stipendi ad una sessantina di operai dell'impresa edile Icar. Che per alcune ore hanno occupato gli uffici napoletani della responsabile di Confindustria per il Mezzogiorno. In attesa dell'abolizione dell'art.18, la Faraone ha applicato il meno nobile art.5. Che, più o meno, recita così: "Articolo quinto, chi ha i soldi in mano ha sempre vinto".

Ecco qualche assaggio dal libro "Benvenuti in Italia" di Daniele Luttazzi:

Caro Daniele, il 20 settembre Berlusconi ha compiuto 65 anni? Sarebbero 68, ma tre sono stati prescritti.

Caro Daniele, hanno depenalizzato il falso in bilan-

cio? Ormai in Italia siamo alla legislazione automatica: ogni reato di cui è accusato Berlusconi viene automaticamente cancellato da una legge apposita. Speriamo che prima o poi si faccia una canna.

Caro Daniele, cosa sta succedendo ai Ds? Gli manca un progetto carismatico. Prendi John Kennedy. Era un figlio di buona donna, ma si inventò la Nuova Frontiera. Esisteva una Nuova Frontiera? No, ma l'idea era entusiasmante e il popolo americano lo seguì. Martin Luther King: "Ho un sogno". Che Guevara: "El pueblo unido jamas sera vencido". Massimo D'Alema: "E' pronta la mia barca?".

Caro Daniele, sai qual è la composizione delle forze armate in Afghanistan? 85% maschile, 15% femminile. Me lo ricordo perché è anche la composizione di Rosy Bindi.

Tra Global Service ed Inefficienza Globale UNA PRIVATIZZAZIONE (FORSE) TROPPO PRIVATA

Esistono ancora degli studiosi di economia capaci di critica sul capitalismo contemporaneo magari in edizione italiana? Se sì li pregheremmo di aiutarci a capire alcuni eventi che tutti danno per chiari e scontati. A cominciare dalle privatizzazioni. Si dice che le grandi privatizzazioni (dall'Enel alla Telecom, dall'Eni alle Ferrovie) sarebbero un atto dovuto al liberismo europeo e mondiale per rompere il monopolio nei vari settori, insomma per togliere ai vari ormai ex Enti di Stato le rendite che gli derivano dall'essere padroni del mercato.

Ora queste argomentazioni, pur non convincendoci del tutto, prendiamole per buone. Ma qualcuno ci spieghi a cosa servono le privatizzazioni, o meglio la pratica di "esternalizzare" i servizi più rilevanti all'interno delle Pubbliche Amministrazioni. Questa politica è stata voluta con forza dal Governo di centro-sinistra, spianando la strada all'attuale maggioranza di centro-destra guidato da un "bravissimo" imprenditore, che per la sua naturale vocazione, cercherà ancor di più di svendere al privato per favorire ancora una volta gruppi di "amici", senza preoccuparsi di tutelare né dei livelli occupazionali né della giusta difesa degli interessi strategici nazionali.

Chiediamo venia se torniamo

ad occuparci delle privatizzazioni all'interno del nostro Ministero, ma questa ci pare paradigmatica di una certa politica, cosiddetta "liberista", tanto del centro-sinistra che del centro-destra, che non fa altro che causare un abbassamento della soglia di povertà ed una netta spaccatura tra la "nomenclatura" di questo Paese e la stragrande maggioranza degli operai e degli impiegati.

Nel nostro Ministero, la storia delle privatizzazioni inizia proprio dall'ex Provveditorato Generale dello Stato, grazie anche alla compiacenza dei rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali concertative, con il concreto aiuto dell'allora Provveditore e di un suo stretto collaboratore, per arrivare all'avvento della oramai famosa "Romeo Global Service S.p.A.". Oggi questa Società lavora già a pieno ritmo per l'Amministrazione, sia al Palazzo centrale che nelle sedi territoriali, i vari Dipartimenti Provinciali ed a decorrere dal gennaio del 2003 sarà l'assoluta padrona della gestione di tutti i servizi che prima svolgeva più che egregiamente l'ormai defunto Provveditorato Generale dello Stato.

Tra le moltissime domande che girano intorno all'"affaire" Romeo SpA, ve ne sono alcune che hanno attinenza con l'orientamento politico di chi ha guidato

l'operazione; altre che potrebbero essere chiarite dalla Corte dei Conti; altre infine che rischiano di restare senza risposta.

Per dovere di cronaca ricordiamo che tale Società per Azioni, fondata a Napoli da Alfredo Romeo e dai progetti alquanto ambiziosi, si è aggiudicata una "trasparente" gara europea, alla quale sono state invitate sette Ditte di cui soltanto in cinque hanno risposto, tutte europee ad eccezione della Romeo Global Service. Le italiane forse già sapevano chi si sarebbe aggiudicata la gara, le Ditte europee evidentemente non erano state informate.

Siamo sicuri dell'assoluta buona fede di chi, a livello ministeriale, ha condotto questa operazione. Ma ci sarà davvero, come qualche nostro massimo dirigente aveva ipotizzato, il famoso risparmio del 38% sulla gestione dei servizi interni del nostro Ministero? C'è lo auguriamo, altrimenti, in caso contrario, questo porterebbe ad una revisione del lusinghiero giudizio del quale hanno goduto alcuni dei protagonisti di questa vicenda.

Per adesso registriamo solo una serie ininterrotta di disagi per il personale, a partire dai previsti esuberi (serviti come sempre alla logica clientelare) per fini-

re allo scontento generale riguardo l'offerta dei servizi e dei prodotti, al di fuori da ogni rapporto ottimale "qualità-prezzo".

Tutto questo ci deve far meditare. Tutti noi viviamo ogni nostra giornata lavorativa a contatto con la realtà della privatizzazione, chi più a fondo chi marginalmente, ma quanto tempo resterà per dire, con orgoglio, di essere "Dipendenti statali"!!

I vari Ministri che si sono succeduti fino ad oggi, non si sono accontentati solo di questo tipo di privatizzazio-

ne ma continuano a sperperare denaro pubblico affidando alle cosiddette "consulenze esterne" (il più delle volte dipendenti dell'Amministrazione) lavori che potrebbero essere svolti egregiamente all'interno della Pubblica Amministrazione mediante il personale in servizio, altamente professionale.

E' appena il caso di sottolineare che i soldi pubblici sono di tutti noi contribuenti. Proprio per questo, con tale articolo, qualora sia letto dai protagonisti, vorremmo aprire un confronto costruttivo, al fine di

capire se veramente sia servito all'economia pubblica affidare i servizi essenziali ad una Società per Azioni, consapevoli che il privato mira più di chiunque altro, al proprio profitto. Vorremmo soltanto riflettere insieme, per capire se questa politica privatistica, sia servita a portare beneficio all'interno delle Pubbliche Amministrazioni.

Massimo Luzi

VOGLIONO FERMARE LE LOTTE

La Federazione Nazionale delle Rappresentanze Sindacali di Base condanna senza appello l'omicidio del professor Marco Biagi, collaboratore del Ministro del Welfare Maroni, avvenuto il 1-9.3.2002 a Bologna ed esprime le proprie condoglianze alla moglie e ai figli.

Questo omicidio è avvenuto nel momento in cui milioni di lavoratori riassumevano il conflitto come strumento di regolazione democratica dei propri interessi rilanciando il movimento dei lavoratori di fronte al proseguire dell'attacco ai diritti e alle tutele del mondo del lavoro.

La singolare coincidenza del recente ritiro della scorta alla vittima, il suo essere figura non pubblica e quindi poco conosciuta, le recentissime note del SISDE che "acutamente" prevedevano nuovi atti terroristici verso "**personalità...maggiormente impegnate nelle riforme economico-sociali...con ruoli chiave di tecnici e consulenti**", dicono che, come avvenuto tragicamente negli anni passati, non si possa escludere che dietro questo omicidio ci siano quelle stesse forze occulte che hanno imperversato per anni nel nostro Paese da Piazza Fontana in poi.

L'analogia con quanto accaduto a Milano nel '69 è impressionante e deve far riflettere.

Con puntualità anche questa volta si è ucciso per fermare le lotte in corso, per favorire oggettivamente il capitale rispetto al lavoro, per cercare di rendere inutili le battaglie di questi mesi.

L'immediata scomposta reazione del presidente del Consiglio e di quello di Confindustria, che hanno immediatamente cercato di attribuire alla "campagna di odio" di questi mesi la responsabilità oggettiva dell'omicidio, è già la dimostrazione della determinazione del Governo e dei padroni di utilizzare l'omicidio del Professor Biagi per accelerare i processi di destrutturazione del mondo del lavoro, intimidendo pesantemente quanti non intendano arretrare dalla strenua difesa dei diritti e delle tutele del mondo del lavoro.

La Federazione Nazionale RdB invita tutte le proprie strutture alla massima vigilanza per respingere ogni provocazione e per difendere le ragioni del movimento dei lavoratori, contro la campagna di strumentalizzazione tesa a fermare le lotte in corso contro le scelte di trasformazione sociale.

Coordinamento Nazionale Ministero dell'Economia e delle Finanze